

Francesco Farronato

CORRISPONDENZE

D'ANIMA

Commento spirituale
alla liturgia festiva dell'anno C



SHEMÀ
Ascolto e Annuncio

FRANCESCO FARRONATO

Corrispondenze d'anima

*Commento spirituale
alla liturgia festiva
dell'anno C*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5146-9
ISBN 978-88-250-5403-3 (PDF)
ISBN 978-88-250-5404-0 (EPUB)

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: ottobre 2021

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Presentazione

Mai, non ci riusciremo mai a prosciugare l'abbondanza della Parola. Ne possiamo bere a grandi sorsi, farne addirittura scorpacciate, attraverso *full immersion* specialistici o settimane di ritiri spirituali. Ne avanzere-
mo sempre dodici canestri, un'immensità. È più grande di ogni nostra sete. La manna durava un giorno e poi marciva, la Parola, invece, dura una vita... eterna. Ci arriva a spizzichi, a semi, lampo di un istante dentro il turbinio dei soliti pensieri di niente. È sempre la stessa, ma non si ripete mai. Colpo dopo colpo smantella sicurezze antiche, facendo germogliare tra le crepe piccoli fili di speranza che aprono orizzonti di meraviglia nuova.

La «parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4) è come la goccia che Ezechiele vede uscire dal tempio (Ez 47,1-12). Sembra un'inezia, una parola come tante altre, forse una perdita di tempo, la distrazione di un momento. E, invece, se ne segui il percorso, ecco non si perde assorbita dalla terra riarsa. Ma si allarga a polla d'acqua, diventa torrente scrosciante freschezza, si trasforma a fiume gonfio di acque per finire in un mare senza confini. All'inizio la puoi guardare con i tuoi ragionamenti di sempre: ti arriva alle caviglie (47,3), poi al ginocchio e ai fianchi (47,4). Ma poi non più. Ogni attraversamento diventa impossibile (47,5). Si può solo nuotare, immergendosi, lasciandosi portare.

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (Lc 5,4), dice Gesù a Pietro. E, come Pietro, anche noi, al di là di ogni stanchezza, gettiamo le reti «sulla sua parola» (5,5). Il risultato...: «una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano» (5,6).

Vieni – dice ancora Gesù a Pietro sul finire di una tempesta minacciosa. E noi come Pietro, sulla sua parola, mettiamo i piedi fuori di ogni barca d'appoggio e cominciamo a camminare sulle acque (Mt 14,29). Senza paura, senza peso. È l'effetto della Parola: rimette vita alle ossa aride disperse nel deserto (Ez 37). «Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva [...] lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato» (37,7-8.10).

Perché, allora, non seminare queste parole di vita ovunque, sulla strada, tra i sassi, perfino tra le spine (Mt 13)? Perché non mangiarne il rotolo intero (Ez 3,2), per farne «spirito e vita» della nostra vita?

«Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte» (Dt 6,6-9). Ovunque... al largo «sulla tua parola»!

Il risultato? È più che assicurato: «Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce» (Sal 36,8-10).

TEMPO
DI AVVENTO

Prima domenica di avvento

Ger 33,14-16 • Sal 25(24) •
1Ts 3,12-4,2 • Lc 21,25-28.34-36

Nuova creazione!

Si riparte, si ricomincia. Altro giro, altra corsa! No, non si tratta di ripetere l'avventura che già conosciamo e neppure vogliamo che tutto si riduca a una riparazione di ciò che ci è andato male. Vogliamo, solo e soprattutto, vivere ancora una volta la pienezza di noi stessi, alla ricerca del meglio che è nascosto ovunque, partendo da ciò che siamo e che abbiamo. È male? È bene? È il materiale di base di cui disponiamo, la verità più concreta di noi. Aldilà di infingimenti ridicoli e inutili, ce lo riprendiamo tra le mani, lo riconosciamo patrimonio di famiglia e, ciò che più conta, lo vogliamo offrire a Dio per un'ulteriore sua lavorazione.

Lui l'ha saputo fare con Adamo, appena l'ha visto triste perché solo. Ma prima ancora l'aveva fatto all'inizio di tutto, con il caos e la terra informe e tenebrosa che s'è trovato davanti e ha poi trasformato in giardino (cf. Gen 1,1-2). E così ha fatto anche Gesù, quando non ha disprezzato il ragazzo dei cinque pani e dei pochi pesci. Erano una miseria, eppure nelle mani di Gesù quella povertà s'è trasformata in una moltiplicazione di festa che ha saziato ben cinquemila uomini, con un riporto di dodici ceste di pani avanzati (Lc 9,17). Non c'è niente da buttare! Va piuttosto tutto investito in «vino nuovo in otri nuovi» (Mc 2,22).

L'ha saputo fare meravigliosamente ai suoi tempi anche Mosè. Era giunto nel suo esodo a un tornante in cui a ragione credeva non ci fosse più futuro. Il popolo, infatti, non gli credeva più e più che avanti i passi di tutti erano rivolti all'indietro, divorati dalla nostalgia d'Egitto. Serpenti velenosi avevano preso a mordere tutti, seminando ovunque la morte. «Prendili, legali a un palo e innalzali al cielo – gli aveva suggerito Dio – chi li guarderà sarà salvo!» (cf. Nm 21,8). E così avvenne: anche la morte, guardata in faccia e presa per mano, divenne immediatamente vita, i veleni si trasformarono in farmaci di guarigione e d'un balzo gli ebrei furono alle porte della terra promessa, dove «scorrono latte e miele» (Dt 26,9). Non c'è niente da buttare! C'è tutto da investire! E allora al lavoro anche noi, al lavoro di sterro e di sgombero! Dietro le indicazioni della Parola.

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte» (Lc 21,25-26). Non serve tanta fantasia per riconoscere in queste parole quanto sta succedendo oggi nel mondo, il caos più assoluto che ci «piomba addosso all'improvviso, come un laccio» (21,34-35). Ma quel laccio, se ci pensiamo bene, viene da molto lontano, ha tentacoli che subdolamente hanno innervato fino a strangolare un po' tutto il nostro vivere quotidiano. La metastasi finale di oggi è solo il risultato ultimo, di una cancrena aperta da sempre.

Il sole che si spegne, la luna che se ne va e le stelle che cadono sono gli ideali terreni con cui abbiamo cercato di riempire la nostra anima e che adesso crollano, uno sull'altro. Sono le grandi ideologie che, come i serpenti di Mosè, hanno seminato solo veleno nella cultura e nei rapporti, sono le guerre mai giuste e sempre inutili che pure abbiamo foraggiato; sono l'indifferenza

che ha trasformato le periferie delle nostre città in focolai roventi di violenza inaudita. Sono l'ignoranza brutta che ha appestato tutto e tutti con l'arroganza di una bestialità inconcludente.

Sole e stelle che cadono in frantumi sono pure le religioni spesso ridotte a farsa menzognera di verità, vendute al miglior compratore; sono il lavoro fatto capestro di libertà inviolabili, strada al suicidio collettivo; sono la menzogna idolatrata in mille forme dai mezzi di comunicazione sempre più devianti e accattivanti. Ne prendiamo atto. E ce ne vergogniamo dal profondo! Dobbiamo gettar via tutto?

La tentazione di farlo è forte, ma significherebbe scappare! Potremmo scappare anestetizzandoci con «dissipazioni, ubriachezze e affanni» (21,34) ma non servirebbe a nulla: aggiungerebbe solo ulteriori inutili illusioni. E allora «quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Vegliate e state attenti a voi stessi!» (cf. 21,28.34.36). L'indicazione è concreta! Al cadere di tutto dobbiamo solo aprire gli occhi e guardare quello che ci succede. Prenderlo in mano, una volta per tutte. Leggerlo nella verità più sincera: è la terra informe, il caos, che la nostra stoltezza ha prodotto. Se resta nelle nostre mani, è solo miseria, ma, se lo affidiamo alle mani di Dio, può diventare la polvere, l'argilla di una sua nuova creazione. Con lui, di solito, la fine diventa sempre nuovo inizio e ogni tenebra puntualmente con lui si dissolve nella luce più solare.

«Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (21,27). È l'umanità buona che torna a rispuntare da sotto le macerie, è il caos che ritrova l'ordine al suono di una Parola che assegna a ogni cosa il suo posto e la sua funzione. È la misericordia di un Gesù, che, chinato accanto alla donna adultera del Vangelo (Gv 8,7), fa cadere una dopo l'altra le pietre pesanti della Legge per raggiungere

con mano tremante la polvere della nostra vergogna più umiliata e scriverci sopra il suo perdono. Come un germoglio di vita nuova: «Ecco, verranno giorni [...] nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele [...]. Farò germogliare per Davide un germoglio giusto [...]. Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia» (Ger 33,14-16).

È la parola di Dio che ce lo assicura. Solo lei, infatti, riesce a seminare dentro i solchi della nostra terra, arata dalle nostre cattiverie, il piccolo seme della sua presenza che, poi, «dorma o vegli, di notte o di giorno» (Mc 4,27), cresce, diventa spiga e matura nei chicchi della messe abbondante. Dove «il trenta, il sessanta, il cento per uno» (4,20).

«È il Signore – conferma dal canto suo anche Paolo – che vi fa crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità» (cf. 1Ts 3,12-13). È il secondo movimento che impegna il nostro lavoro di sterro. Si tratta di prendere in mano tutto il bene che c'è tra di noi e darci dentro. Crederci con tutta l'anima e affidarlo a Dio. Senza incertezze, perciò, «vi preghiamo e supplichiamo [...] affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio [...], possiate progredire ancora di più» (4,1). È solo andando avanti, infatti, che non si torna indietro. È solo riprendendo tutto da capo che si ricomincia sul serio. Non con rattoppi d'occasione, ma con «vino nuovo in otri nuovi». Non più come copia e incolla di cliché superati. Deve essere tutto nuovo. E tutto ordinato non più su programmi nostri, quanto invece sulla fedeltà di un Dio che mai ci rinnega. «Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza – ripete il salmo responsoriale –. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri» (Sal 25,10.5.4).

Solo così la nostra miseria si fa moltiplicazione di vita, per noi e per mille altri. Solo così anche i nostri serpenti non sputeranno più veleno, ma forniranno vita e salute, bellezza nuova per un cosmo che germoglia nuovi inizi: «Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via» (25,8-9).

*Con te, Signore, non c'è mai ripetizione!
È sempre nuova creazione!*

Seconda domenica di avvento

Bar 5,1-9 • Sal 126(125) •
Fil 1,4-6.8-11 • Lc 3,1-6

Fa tutto lui!

Le indicazioni non possono essere più precise. Le date, infatti, corrispondono a nomi più che conosciuti e i nomi si allungano sulle terre a loro affidate. Sono i grandi di Roma, l'imperatore Tiberio Cesare e il governatore della Giudea Ponzio Pilato (cf. Lc 3,1). E con loro quanti gestiscono il potere in Israele: Erode tetrarca della Galilea, Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, Lisània tetrarca dell'Abilene e i sommi sacerdoti Anna e Caifa (cf. 3,1-2) Ma i protagonisti non sono loro. Loro servono solo da sfondo alla grande protagonista di tutta la storia, «la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto» (3,2). È lei che sta all'inizio di tutto «e tutto vien fatto per mezzo di [lei] e senza di [lei] nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3). È la prospettiva nuova che l'avvento apre ai nostri occhi. Non ci si deve più accontentare di leggere le vicende dell'uomo rasoterra, a partire dalla politica e dall'economia quotidiana. È piuttosto dall'alto, da quanto Dio semina in parole e in gesti, che si capisce il tessuto segreto dell'umanità.

È stato così fin dall'inizio della creazione, quando il Padre nel caos primordiale rimise ordine a colpi di: «Dio disse!» (cf. Gen 1). E a ogni sua parola le acque presero a dividersi, l'asciutto comparve, i pesci e gli uccelli cominciarono gli uni a guizzare e gli altri a volare, mentre le piante e le erbe crebbero a giardino tutto in-

torno. E così è ancora la parola di Dio a riaprire oggi a nuova vita il mondo. Lo fa scendendo su Giovanni, figlio di Zaccaria. In effetti, anche lui viene da una parola che l'angelo Gabriele, dopo tanti annunci di profeti, portò all'incredulo Zaccaria nel bel mezzo di una solenne funzione liturgica al tempio. Ne rimase così sconvolto da perdere la parola, mentre Elisabetta, sua moglie, si vide di colpo lievitare il grembo a fecondità fuori tempo, suscitando lo stupore di tutta la regione: «Che sarà mai questo bambino?» (Lc 1,66), dicevano tutti.

Quel bambino, proprio per ordine della Parola, si chiamò Giovanni, Grazia di Dio. E presto, inoltratosi nel deserto, «percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3). Lo fa con l'urgenza e la radicalità di chi si è svegliato in ritardo sugli impegni presi, quasi risenta in sé la sterilità prolungata di Elisabetta e l'incredulità stupita di Zaccaria. La sua voce è forte, non ammette deroghe e soprattutto si aggancia ai grandi profeti che hanno innervato le immense attese di Israele: «Com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: [...] Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!» (3,4-6).

Infatti, il Signore è qui, finalmente! Occorre fargli spazio. Ogni accumulo di superbia va sbancato in tutta fretta e ogni rottura, che il peccato ha combinato, va aggiustata con tanta misericordia. E anche tutti gli infingimenti, che menzogna e astuzia subdolamente hanno tracciato, vanno riportati all'onestà più sincera. Tutto, tutto va ripreso in mano, con un impegno totale. Ma anche con tanta, tanta umiltà. Perché mai? La risposta è d'una evidenza estrema, perché il grosso del lavoro di sbancamento e di ricostruzione non siamo

noi a farlo, ma è ancora Dio che se lo sobbarca con il cantiere della sua grazia quotidiana. Basta aprire gli occhi e vedere quello che succede!

«Sorgi, o Gerusalemme – è l'invito del profeta Baruc – sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale» (Bar 5,5-6). Che meraviglia! La storia di colpo si è tutta rovesciata, a favore d'Israele. Le grandi potenze straniere che l'avevano trascinato in catene nella prigionia più oscura, adesso lo stanno riportando a casa nell'esultanza generale. Da tutti i confini del mondo. «Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio» (5,7).

È uno spettacolo indescrivibile! Il salmo responsoriale tenta di tradurlo a parole. Ma non ce la fa. E allora gli basta dire: «Ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Chi nell'andare, se ne andava piangendo, portando la semente da gettare, nel tornare viene con gioia, portando i covoni» (cf. Sal 126,1-2.6). «Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio» (Bar 5,8).

Era il modo in cui la natura stessa tentava di risarcire a Israele gli anni trascorsi nella tristezza. Finalmente gli ebrei ritrovavano la loro dignità di figli della predilezione. La riconoscevano anche i popoli vicini. «Allora si diceva tra le genti: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro"» (Sal 126,2). Israele ci arrivava dopo, quasi di rimbalzo alle loro grida: «Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. [...] Come i torrenti del Negheb» (126,3.4). E davanti a tutti, c'è lui, Dio! Come era successo nella notte della liberazione dall'Egitto! Anche adesso è lui che «ricondurrà Israele con

gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui» (Bar 5,9).

Eccoli i caterpillar di Dio, la sua misericordia e la sua giustizia. Per noi uomini sono termini lontani e contrapposti, in lui invece sono reciproci e progressivi: «Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11). È la maniera che ha Dio di far quadrare il cerchio, stracciando ogni contraddizione con rovesci di perdono. E con lui ogni fine torna a essere un ulteriore inizio, rafforzato ancora di più dal dolore e dalla confidenza: «Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia» (Sal 126,5). Baruc ne è talmente convinto che lo grida a tutto cuore al popolo: «Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre» (Bar 5,1). Basta! La nostra miseria va buttata lontano, ogni pianto abbandonato. La sua grazia è molto più forte e abbondante di tutti i nostri peccati. C'è solo da tuffarci dentro e smarrirci in un abbraccio immenso. «Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: "Pace di giustizia" e "Gloria di pietà"» (5,2-4).

La misericordia di Dio non si risolve in un cambio d'abito! Lui ci cambia dentro, ci cambia il nome. L'ha voluto fare con Giovanni Battista alla sua nascita e continua a farlo con noi. La gente ci guarda con stupore e torna a chiedersi: «Che sarà mai questo bambino?» (Lc 1,66). Sul nostro volto, infatti, non c'è più traccia della nostra stanchezza, delle nostre lacrime, e tanto meno dei nostri sensi di colpa. Dentro i nostri occhi la gente scorge i monti e i colli della sua misericordia, le strade infinite che egli sa tracciare anche nei deserti più infidi. «"Pace di giustizia" e "Gloria di pietà"» (Bar 5,4) ci chiameremo, rimbalzo di eternità su tutte le nostre assenze.

«Sono persuaso – commenta da par suo Paolo – che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Fil 1,6). Paolo lo può dire perché lo ha provato su di sé: «Per grazia di Dio, però, sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti, non io però, ma la grazia di Dio che è con me» (1Cor 15,10)! È così anche a noi resta solo il compito di fargli da spalla, prestargli ascolto e porgergli tutta la nostra partecipazione: «Prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio» (Fil 1,9-11).

Questo è ciò che l’avvento ci domanda: allungare gli occhi dentro tanta bellezza, scorgere tutto il lavoro che Dio sta facendo dentro di noi, cercare di carpirne qualche piccolo segreto e lasciar crescere «le grandi cose che il Signore ha fatto in mezzo a noi» (cf. Sal 126,3). Questo è Dio, e questo è il canto del suo popolo che torna ad abitare la sua terra di elezione. Per sempre.

*Con te, Signore, anche il ritorno
è festa, è stupore!*

Indice

Presentazione	5
---------------------	---

TEMPO DI AVVENTO

Prima domenica di avvento	9
Seconda domenica di avvento	14
Terza domenica di avvento	19
Quarta domenica di avvento	23

TEMPO DI NATALE

Natale del Signore Messa del giorno	29
Festa della Santa Famiglia	33
Solennità di Maria, madre di Dio (1° gennaio)	38
Seconda domenica dopo Natale	42
Epifania del Signore (6 gennaio)	47
Battesimo del Signore	51

TEMPO DI QUARESIMA

Mercoledì delle Ceneri	59
Prima domenica di quaresima	62
Seconda domenica di quaresima	67
Terza domenica di quaresima	71
Quarta domenica di quaresima	76
Quinta domenica di quaresima	81
Domenica delle Palme	85

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo	93
Venerdì Santo	97
Domenica di Pasqua, Veglia pasquale	101
Domenica di Pasqua, Messa del giorno	104

TEMPO DI PASQUA

Seconda domenica di Pasqua	111
Terza domenica di Pasqua	116
Quarta domenica di Pasqua	121
Quinta domenica di Pasqua	126
Sesta domenica di Pasqua	130
Ascensione del Signore	134
Domenica di Pentecoste	138

SOLENNITÀ DEL SIGNORE NEL TEMPO ORDINARIO

SS. Trinità	145
SS. Corpo e Sangue di Cristo	149

TEMPO ORDINARIO

Seconda domenica del tempo ordinario	157
Terza domenica del tempo ordinario	162
Quarta domenica del tempo ordinario	167
Quinta domenica del tempo ordinario	172
Sesta domenica del tempo ordinario	177
Settima domenica del tempo ordinario	181
Ottava domenica del tempo ordinario	185
Nona domenica del tempo ordinario	189
Decima domenica del tempo ordinario	192
Undicesima domenica del tempo ordinario	196
Dodicesima domenica del tempo ordinario	201
Tredicesima domenica del tempo ordinario	205
Quattordicesima domenica del tempo ordinario	210
Quindicesima domenica del tempo ordinario	214
Sedicesima domenica del tempo ordinario	218
Diciassettesima domenica del tempo ordinario	222
Diciottesima domenica del tempo ordinario	227
Diciannovesima domenica del tempo ordinario	231

Ventesima domenica del tempo ordinario	235
Ventunesima domenica del tempo ordinario	239
Ventiduesima domenica del tempo ordinario	243
Ventitreesima domenica del tempo ordinario	247
Ventiquattresima domenica del tempo ordinario	251
Venticinquesima domenica del tempo ordinario	255
Ventiseiesima domenica del tempo ordinario	259
Ventisettesima domenica del tempo ordinario	263
Ventottesima domenica del tempo ordinario	267
Ventinovesima domenica del tempo ordinario	272
Trentesima domenica del tempo ordinario	276
Trentunesima domenica del tempo ordinario	280
Trentaduesima domenica del tempo ordinario	284
Trentatreesima domenica del tempo ordinario	288
Trentaquattresima domenica del tempo ordinario Cristo Re dell'universo	292

SOLENNITÀ E FESTE

Presentazione del Signore (2 febbraio)	299
Natività di san Giovanni Battista (24 giugno)	302
Santi Pietro e Paolo (29 giugno)	305
Trasfigurazione del Signore (6 agosto)	308
Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto)	310
Tutti i Santi (1° novembre)	316
Commemorazione dei fedeli defunti (terza messa) (2 novembre)	319
Dedicazione della Basilica Lateranense (9 novembre)	321
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (8 dicembre)	323
<i>Sigle bibliche</i>	327

Collana «Shemà»

Collana di riflessioni su testi biblici presenti anche nelle liturgie festive e feriali. Essa si propone come aiuto e stimolo sia per la preparazione dell'omelia sia per la meditazione comunitaria e personale».

Formato 14 × 21 (o 13 × 21) – brossura plastificata

- B. GIORGETTA, *Il Vangelo strabico - Anno B. Considerazioni sul Vangelo domenicale e festivo*, 2011, pp. 256
- R. LAURITA, *Omellie per le esequie*, 2011, pp. 184
- A.M. GIORGI, *Brevi meditazioni dopo la comunione. Ciclo feriale*, 2011, pp. 224
- P. CASTALDI - ANNA MARIA ROSSI, *Vangelo a colazione. Feriale*, 2011, pp. 536
- P. CASTALDI - ANNA MARIA ROSSI, *Vangelo a colazione. Festivo*, 2011, pp. 320
- B. GIORGETTA, *Il Vangelo strabico - Anno C. Considerazioni sul Vangelo domenicale e festivo*, 2012, pp. 256
- A. CECCHINATO, *La preghiera della chiesa. Meditata predicata testimoniata. 3. Commento liturgico pastorale alle Collette feriali del Messale Romano. Tempo ordinario*, 2012, pp. 264
- R. GOZZELINO, *Omellie per i matrimoni*, 2012, pp. 96
- F. ARMELLINI, *Ascoltarti è una festa / B. Le letture domenicali spiegate alla comunità*, 2012, pp. 608
- A. CECCHINATO, *La preghiera della chiesa. Meditata predicata testimoniata. 1. Commento liturgico pastorale alle Collette feriali del Messale Romano. Avvento - Natale*, 2012, pp. 144
- A. CECCHINATO, *La preghiera della chiesa. Meditata predicata testimoniata. 2. Commento liturgico pastorale alle Collette feriali del Messale Romano. Quaresima - Triduo pasquale - Tempo di Pasqua*, 2012, pp. 276
- B. MAGGIONI, *Ecco, io sono con voi... Meditazioni sulle letture dell'anno A*, 2013, pp. 268
- B. MAGGIONI, *Voi, chi dite che io sia? Meditazioni sulle letture dell'anno B*, 2014, pp. 296

- B. MAGGIONI, *Bisognava fare festa. Meditazioni sulle letture dell'anno C*, 2015, pp. 288
- M. PERRONI, *Vino nuovo in otri nuovi. Riflessioni sulle letture dell'anno A*, 2016, pp. 296
- F. ARMELLINI, *Ascoltarti è una festa / A. Le letture domenicali spiegate alla comunità*, 2017, pp. 608
- F. ARMELLINI, *Ascoltarti è una festa / C. Le letture domenicali spiegate alla comunità*, 2018, pp. 624
- F. FARRONATO, *Trasparenze di Parola. Commento spirituale alla liturgia festiva dell'anno A*, 2019, pp. 324
- F. FARRONATO, *Spiragli di cielo. Commento spirituale alla liturgia festiva dell'anno B*, 2020, pp. 348
- F. FARRONATO, *Corrispondenze d'anima. Commento spirituale alla liturgia festiva dell'anno C*, 2021, pp. 336



www.edizionimessaggero.it

Bibbia per te

- J. DA SILVA PASSOS, *Riflessioni sul Vangelo di san Giovanni*, 2010, pp. 60
- P. BARRADO, *Gesù di Nazaret, il Cristo di Dio*, 2010, pp. 160
- J.F. KELLY, *La nascita di Gesù secondo i Vangeli*, 2010, pp. 136
- R. KÖRNER, *Gesù per contadini*, 2011, pp. 96
- F. FARINA, *Donne che raccontano Dio*, 2011, pp. 256
- G. MOLETTA, *Gesù, il vivente, cammina con noi*, 2012, pp. 152
- F. BARTOLI, *Uscite, popolo mio, da Babilonia*, 2012, pp. 320
- C. GIANOTTO - E. NOFFKE - E. NORELLI - F.G. NUVOLONE, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, 2013, pp. 128
- M.L. EGUEZ, *Le donne di Gesù*, 2013, pp. 112
- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Matteo*, 2013, pp. 128

- G. MOLETTA, *Il dono della libertà*, 2014, pp. 128
- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Marco*, 2014, pp. 104
- L. COCO, *Non smettere mai di cercare*, 2014, pp. 88
- S. PINTO, *L'incantatore di serpenti*, 2014, pp. 80
- M.C. CARACCILO DI FORINO, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*, 2014, pp. 256
- V. SCIPPA, *Salmi liturgici e sapienziali*, 2014, pp. 392
- M. BARROS, *Dialogo con l'amore*, 2015, pp. 164
- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Luca*, 2015, pp. 132
- G. DE VIRGILIO, *Maria «Madre della Misericordia»*, 2016, pp. 144
- F. LADOUÈS, *Chi è Gesù?*, 2016, pp. 152
- D. SCAIOLA, *Donne e violenza nella Scrittura*, 2016, pp. 200
- M.L. EGUEZ, *I due volti di Eva*, 2016, pp. 208
- M. INGHILESI, *Notte Ventosa*, 2016, pp. 184
- G. MOLETTA, *Noi abbiamo il pensiero di Cristo*, 2017, pp. 116
- M.L. EGUEZ, *Figlie di Abramo*, 2017, pp. 216
- S. ZENOBI, *Giuda*, 2018, pp. 88
- S. PINTO, *In nome di Dio*, 2018, pp. 144
- C. BOSATRA, *Se tu conoscessi il dono di Dio*, 2019, pp. 110
- H.F. CIPRIANI, *I settanta volti. Leggiamo la Bibbia ebraica con un rabbino*, 2019, pp. 280
- G. CAROZZA, *Il cammino che sorprende*, 2020, pp. 136
- A. ZAVATTINI, *Giovani e Bibbia "narrativa"*, 2020, pp. 150
- D. SCAIOLA, *Davide: un re, un credente, un uomo*, 2020, pp. 364
- A. MARTIN, *«È fuori di sé». La cristologia "blasfema" dei racconti evangelici*, 2021, pp. 136
- E. RONCHI, *Devo fermarmi a casa tua*, 2021, pp. 116



Collana di riflessioni su vari testi biblici presenti anche nelle liturgie festive e feriali. Essa si propone come aiuto e stimolo sia per la preparazione dell'omelia sia per la meditazione comunitaria e personale.

Mai, non ci riusciremo mai a prosciugare l'abbondanza della Parola. Ne possiamo bere a grandi sorsi, farne addirittura scorpacciate nei giorni di ritiro spirituale... ne avizzeremo sempre, dodici canestri, un'immensità. È più grande di ogni nostra sete. La manna durava un giorno e poi marciva, la Parola dura una vita... eterna. Ci arriva a spizzichi, a semi, lampo di un istante dentro il turbinio dei soliti pensieri di niente. È sempre la stessa, ma non si ripete mai. Colpo dopo colpo smantella sicurezze antiche, facendo germogliare tra le crepe piccoli fili di speranza che aprono orizzonti di meraviglia nuova. Intime e poetiche riflessioni sulle letture della liturgia festiva dell'anno C, dal vangelo secondo Luca.

Francesco Farronato è sacerdote di Padova. Ha insegnato a lungo negli istituti diocesani storia della letteratura italiana e storia dell'arte, maturando anche una lunga esperienza nei mezzi di comunicazione sociale. Già conduttore radiofonico e curatore di programmi religioso-culturali per la radio. Con le Edizioni Messaggero ha già pubblicato *Parola di prete* (2010); *Uomini e stagioni* (2011); *Trasparenze di parola. Commento spirituale alla liturgia festiva dell'anno A* (2019); *Spiragli di cielo. Commento spirituale alla liturgia festiva dell'anno B* (2020).

In copertina: Simbolo dell'evangelista Luca, mosaico (secolo XIII);
Arco absidale della Basilica di S. Maria in Trastevere, Roma.